

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

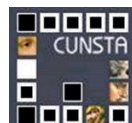
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Insegnare, educare, conoscere: Maria Luisa Gatti Perer e la storia dell'arte lombarda

Silvia Cibolini*

Abstract

Maria Luisa Gatti Perer (Torino 1928-Cesano Maderno 2009) ha contribuito alla riscoperta, tutela, valorizzazione dell'arte lombarda. Consapevole del valore pedagogico dell'arte, intraprende l'attività didattica, concretizzando la "carità intellettuale" teorizzata da Sant'Agostino, Rosmini e Montini. Formatasi alla Statale di Milano con Paolo D'Ancona, giunge in Cattolica nel 1963 e qui tiene numerosi corsi, dirige la scuola di perfezionamento e propone il dottorato di ricerca in storia delle arti in Lombardia. Fonda la rivista «Arte Lombarda» (1955) e l'Istituto per la storia dell'arte lombarda (1967), realizza corsi di storia dell'arte rivolti alla cittadinanza e a tutte le categorie professionali, cicli di conferenze, seminari per insegnanti, laboratori e visite guidate ai monumenti lombardi, interagendo con enti, privati ed istituzioni. Tra le iniziative proposte, spiccano il convegno sul Duomo, la riscoperta della biblioteca dell'Incoronata, la mostra sulla "Gerusalemme celeste".

* Silvia Cibolini, Docente di Scuola Secondaria, ICCremonadue, via G. Cesari 3, 26100 Cremona, e-mail: silvia.cibolini@gmail.com.

Devo un sincero ringraziamento per la generosa collaborazione a questo studio a Roberta Aglio, Marta Cattoglio, Simonetta Coppa, Maria Luisa Corsi, Patrizia Frassi, Gian Battista Maderna, Marco Rossi.

Maria Luisa Gatti Perer (Torino 1928-Cesano Maderno 2009) enhanced the renewed interest in Lombard art preserving and promoting it widely. She undertakes her didactic work thoroughly aware of the educational value of art thus realizing what Sant'Agostino, Rosmini and Montini had meant with "intellectual charity". After being educated at Statale in Milan with Paolo D'Ancona, she reaches Cattolica in 1963 where she gives several lectures, runs the Master school and proposes the PhD in History of Lombard Arts. She founds the magazine «Arte Lombarda» (1955) and the Institute for Lombard Art (1967). Furthermore she accomplishes courses in art history addressed to the citizenship and all the professional categories, holds conference courses, lectures for teachers and workshops. She also endorses guided tours to the Lombard monuments interacting with public and private authorities and institutions. Among the most outstanding achievements it is to be reckoned the conference on the Duomo, the revival of the Incoronata library and the exhibition of the "Gerusalemme Celeste".

«Che cos'è l'arte?». Con questo perentorio interrogativo si apriva la prima parte dell'*Introduzione alla storia dell'Arte*, un agile volume scritto nel 1956 da Maria Luisa Gatti Perer (1928-2009) (fig. 1), che oggi appare pionieristico in molte sue proposte, ed aiuta a comprendere chi fosse questa studiosa, il cui nome è legato ad almeno sei decenni di studi sull'arte lombarda¹.

Se la risposta alla domanda su cosa fosse l'arte veniva articolata in diversi punti, riassunti nell'affermazione che si trattasse di «un'esigenza di carattere interiore», leggendo fra le righe di quest'opera prima, appare chiaro che vi confluivano già molte delle convinzioni della Gatti Perer: l'idea che l'arte avesse un valore pedagogico, che fosse uno strumento utile per comprendere e partecipare alla vita del proprio tempo e che dovesse essere trasmessa con un linguaggio adeguato «affinché tutti, senza distinzione di cultura e di censo potessero avere accesso alla conoscenza».

Fin da questa prima pubblicazione è tangibile l'attuazione, da parte della Gatti Perer, della "carità intellettuale", un concetto a lei certamente noto fin dalla giovinezza e sempre perseguito nel corso della vita. Questa espressione, che si vuole creata da Antonio Rosmini (alla cui filosofia la studiosa fece spesso riferimento), indica una delle forme di carità cristiana, praticabile soprattutto nel campo dell'educazione: secondo il sacerdote, infatti, la "carità intellettuale" è volta a comprendere la realtà circostante e spinge a mettersi al servizio del prossimo, anche con una dimensione pedagogica, generando attività utili alla formazione e all'orientamento cristiano di un individuo. L'educazione, nel significato primigenio, soprattutto se rivolta alle giovani gene-

¹ Inizialmente diffusa in versione ciclostilata come dispensa per un corso di segretarie d'azienda, l'*Introduzione* venne stampata nel 1956 e ripubblicata – con aggiornamenti ed aggiunte – nel 1972 (Gatti Perer 1956, edizione consultata 1972). Per una sintesi della biografia e dell'attività professionale della Gatti Perer si veda: Rossi, Rovetta 1999, pp. XVII-XXIV e Rossi, Rovetta 2008, pp. 2-3; per gli ambiti di studio affrontati rimando a Cibolini 1999, pp. XXXI-LXI.

razioni, permette di scoprire la verità e di avvicinarsi a Dio². Profondamente persuasa della validità delle affermazioni rosminiane, la Gatti trova – nella sua esperienza di studiosa – significative conferme della loro veridicità: si avvicina alla spiritualità di Sant'Agostino, uno dei Padri della chiesa prediletti da Rosmini, e osserva con attenzione l'aspetto religioso e sacrale dell'arte, a lungo approfondito con gli studi sull'epoca borromaica e sulla storia della propria diocesi, argomenti centrali della sua bibliografia³. Peraltro, anche Giovan Battista Montini, il futuro Paolo VI, in qualità di assistente ecclesiastico nazionale della FUCI dal 1925 al 1933, aveva descritto la “carità intellettuale” in una lettera del 12 gennaio 1930, riprendendo poi il concetto in un'altra missiva, inviata il 15 febbraio 1959 al rettore dell'università Cattolica, padre Gemelli, in occasione della *Giornata universitaria*⁴. Montini, Arcivescovo di Milano dal 1955 al 1963, era un riferimento certamente prezioso per l'ambiente cattolico meneghino (cui afferiva la stessa studiosa), ed aveva più volte sottolineato il potere della cultura nell'apostolato dei laici⁵.

La consapevolezza della dimensione etica, della funzione sociale dell'arte e l'opinione che l'arte fosse “per tutti” e “di tutti” ha certamente definito le proposte formative che nel tempo Gatti Perer ha avanzato e che le derivavano anche dal contesto storico e culturale nel quale – suo malgrado – si era trovata a crescere; torinese d'origine, ancora bambina era giunta a Milano, aveva frequentato le scuole elementari in via Morosini, le medie in via Archimede e, successivamente, si era iscritta al liceo classico “Berchet”; purtroppo, i bombardamenti degli anni '40 l'avevano costretta ad allontanarsi dal capoluogo lombardo e a trasferirsi a Domodossola, vivendo presso la dimora di campagna di Gianfranco Contini (come lei stessa amava ricordare), e continuando gli studi presso il liceo “Mellerio-Rosmini”. Rientrata a Milano poco dopo il 1945, aveva sostenuto la maturità e si era iscritta all'università Statale⁶.

Le difficoltà legate alla guerra non le hanno, tuttavia, impedito di sviluppare una personalità poliedrica, curiosa, desiderosa di apprendere e ricca di interessi, che – con il sostegno dei genitori, cui fu sempre molto legata – l'ha portata anche a conseguire il diploma in pianoforte, come privatista⁷.

² Abbruzzese 2019, con ampia bibliografia precedente.

³ Marocchi, De Giorgi 1999, pp. 43-44. Rosmini apprezza i Padri della chiesa e soprattutto Sant'Agostino e suggerisce la composizione dell'ideale biblioteca spirituale dell'educatore cristiano, in cui – oltre ai testi dei Padri e la Scrittura – si trova la storia della propria diocesi.

⁴ Marocchi 2004, nota 33, pp. XVII- XVIII e pp. 357-359.

⁵ Montini aveva sostenuto la realizzazione di *100 chiese in Europa*, un'iniziativa editoriale che aveva vista coinvolta anche la Gatti Perer, autrice del volume numero 78 su Santa Maria delle Grazie (1967).

⁶ La conoscenza con la spiritualità rosminiana – ancora oggi molto radicata a Domodossola – probabilmente avvenne in questo momento.

⁷ Devo alla cortesia di Marta Cattoglio l'indicazione che presso l'Archivio Storico del Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano si trova il documento attestante il superamento dell'e-

Nella Milano degli anni '50, in cui si impone la ricostruzione fisica e morale di una città ferita, Gatti Perer appare determinata ad agire in prima persona, con entusiasmo e passione, nel tentativo di salvaguardare il passato e le testimonianze storico-artistiche: non si fatica ad immaginarla attenta osservatrice degli eventi, curiosa nei confronti delle novità, puntuale nel cogliere spunti dalla realtà circostante, fosse quella imprenditoriale delle famiglie benestanti o quella, più modesta, di operai ed artigiani. Avendo ben presente che il fermento edilizio post-bellico rischiava di cancellare per sempre le testimonianze artistiche del passato e conscia di quanto fosse urgente e necessario rendere consapevole ogni cittadino del fatto che il patrimonio artistico fosse un bene comune (concetto oggi assolutamente condiviso, ma all'epoca per nulla scontato), intraprende numerose iniziative. La convinzione di dover «arrivare con gli studi prima che gli speculatori arrivino con le ruspe»⁸, la porta ad attivarsi su più fronti e a rendere concreto il suo intento divulgativo: si impegna a far conoscere e diffondere l'arte, soprattutto lombarda, a più persone possibili ed a recuperare opere d'arte considerate minori o, fino ad allora, ignorate dagli studi.

Parallelamente all'esperienza universitaria – di cui si dirà – la studiosa tiene corsi di storia dell'arte presso il liceo classico e la scuola professionale dell'istituto delle suore Orsoline del Borghetto, dove si adopera affinché la storia dell'arte venga inserita come insegnamento nel piano di studi a partire dai 10 anni, conscia della necessità di dare dignità ad una disciplina che all'epoca veniva poco considerata⁹. Questa intuizione, che sarebbe stata recepita molti decenni dopo dai programmi scolastici ministeriali, tradisce una visione acuta e previdente, e si inserisce in un progetto di ampio respiro, volto alla diffusione della conoscenza fra i giovani attraverso una didattica puntuale, aspetto per lei sempre prioritario¹⁰.

same di diploma in pianoforte, come privatista, il 6 ottobre 1945 da parte di Maria Luisa Perer. Ritengo interessante notare che, in un altro fascicolo, si ha la richiesta di ammissione alla sessione autunnale degli esami di *Armonia* e *Storia della Musica* relativi al *Corso Medio di Pianoforte*, inviata da Domodossola il 12 agosto 1944; alla domanda è allegata la dichiarazione di ammissione alla seconda classe liceale, rilasciata dal liceo pareggiato "Mellerio-Rosmini". L'interesse per la musica della Gatti Perer, riaffiorato in alcuni suoi studi, si manifestava anche nella presenza di interventi musicali in occasione di convegni (come quello sul Duomo di Milano del 1968, in cui il maestro Vittorio Gibelli diresse musiche di Joaquin des Prez), ma anche nella pratica quotidiana: chi ha frequentato il suo appartamento milanese ricorda il pianoforte a coda nel grande salone, al quale la Gatti Perer spesso sedeva.

⁸ Bianchi Viliani 1999, p. 552.

⁹ L'insegnamento della storia dell'arte negli anni '50 era presente solo al liceo classico. Cfr. Maderna 1999, pp. 543-548.

¹⁰ Nel 1955, insieme all'amica Anna Viliani, decide di convertire gli appunti ciclostilati per le allieve delle Orsoline in una vera e propria pubblicazione, ma trova ostacoli di natura logistica ed economica. Da lì, la necessità di fondare una casa editrice, trovare una sede legale e sostenerne le spese: «con 50 mila lire in due (erano poche anche allora, ma ci sembrò una cifra enorme)» – ricorda l'amica – costituiscono "La Rete", nome ispirato al motto evangelico «Prendi

In qualità di insegnante si distingue per un approccio innovativo e singolare: Maria Luisa Corsi, allora iscritta al classico, la ricorda come una docente «diversa dalle altre, pur giovani e preparate professoresse», la cui profonda conoscenza della materia si affianca ad una personalità mossa da una passione genuina per ciò che desidera trasmettere alle sue allieve, di poco più giovani, ma ammirate dal suo metodo di insegnamento. Del resto, solo qualche anno più tardi, la stessa Gatti avrebbe scritto che «*Insegnare* vuol dire appunto *segnare dentro*, dare un'impronta attraverso cui l'individuo divenuto persona si riconosca come essere libero, ossia *educato*, condotto fuori dai pregiudizi e da tutto ciò che impedisce la sua vita interiore», esprimendo convintamente quanto la crescita morale di una persona dovesse essere intrisa di cultura e di etica¹¹.

A riprova di quanto fosse aperta alle novità, si noti che la giovane docente organizza per le alunne un viaggio di istruzione a Firenze e San Gimignano («una vera rarità per l'epoca», ricorda ancora la Corsi), in cui illustra con competenza le bellezze artistiche studiate a lungo sui libri; inoltre, per far comprendere appieno il contesto storico-artistico in cui nasce un'opera d'arte, la professoressa educa le liceali all'ascolto di brani di musica classica, facendo loro elaborare una conoscenza a «360 gradi» (per usare un'espressione a lei cara) e multidisciplinare, anticipando stili di apprendimento che troveranno ampia attuazione nel tempo¹².

Del resto, questo tipo di approccio le deriva certamente dall'ambiente universitario che frequenta: le lezioni di Paolo D'Ancona, Maria Luisa Gengaro e Fernanda Wittgens le consentono di avvicinarsi all'arte coniugando la conoscenza della storia, della critica e dell'estetica con lo studio delle fonti e la visione diretta dell'opera; negli anni universitari, sia come studentessa sia come assistente volontaria (dal 1951-1952) si dedica ai grandi maestri (Michelangelo, Beato Angelico), ma scandaglia anche biblioteche e archivi, e visita il Castello Sforzesco e Brera, ancora in fase di recupero dopo i bombardamenti, il Cenacolo, la GAM o collezioni private solitamente inaccessibili¹³.

A Paolo D'Ancona, il «Maestro», Gatti Perer fu sempre legata da profonda stima, riconoscendogli l'insegnamento del «senso della libertà, della dignità civile, il dovere della chiarezza come obbligo morale dell'uomo, espressione

il largo e getta le reti», disegnano un logo e l'anno successivo pubblicano l'*Introduzione alla Storia dell'Arte*, un testo ancora oggi attuale. Bianchi Viliani 1999, pp. 549-552. Le due amiche si conoscono nel 1948 al corso di storia della critica d'arte presso l'università Statale di Milano e la loro frequentazione continua nel corso degli anni, tanto che in occasione delle nozze Bianchi-Viliani, la Gatti scrive una monografia sul Lega, come dono per gli sposi (Gatti, 1957).

¹¹ Gatti Perer 1961, pp. 5-43, riportata in Gatti Perer 1972, pp. 81-96: 85.

¹² Maria Luisa Corsi ha diretto a lungo l'Archivio di Stato di Cremona.

¹³ Pizzi 2010, pp.243-292. La Gatti aveva elaborato un'esercitazione su Francisco De Holanda per il corso della Gengaro del 1948-1949 ed aveva affiancato D'Ancona in un corso su Beato Angelico nel 1952-1953, l'anno precedente al pensionamento dello studioso.

fondamentale della sua dignità»¹⁴, affidandogli la direzione della rivista «Arte Lombarda» e prodigandosi per la dedicazione postuma di un largo in centro a Milano¹⁵. Con l'allora direttrice di Brera Fernanda Wittgens¹⁶, condivide, invece, l'illuminata e pionieristica visione volta alla valorizzazione, alla salvaguardia e allo studio delle opere d'arte: tra il 1952 e il 1953 organizzano a Brera quattrocento cinquanta visite guidate per scolaresche, corsi serali di storia dell'arte per operai, impiegati, artigiani ed aperture domenicali gratuite dei musei che richiamano «vigili, meccanici, forgiatori della Falck o dell'Alfa Romeo [...] i tessitori e gli stampatori della De Angeli Frua, le maestranze della Pirelli, oltre ai più vari esponenti delle categorie artigiane: i sarti, i calzolai, gli ebanisti, i grafici»¹⁷.

L'improvvisa scomparsa della Wittgens, nel 1957, segna profondamente la cultura italiana¹⁸, ma per la Gatti costituisce (oltre ad un grande dolore personale) un'ulteriore sfida: continuare l'opera iniziata dalla stimata studiosa ed amica.

Con abnegazione, a fianco dell'amatissimo marito Virginio Gatti, sposato nella chiesa di Santa Maria del Suffragio nel 1960, procede il suo impegno nei confronti della cittadinanza, nella convinzione che l'arte e lo studio della stessa non siano destinati solo a circoli élitari, ma possano essere declinati anche con un linguaggio fruibile da persone che non abbiano una formazione specifica: è profondamente persuasa che la storia dell'arte debba entrare a pieno titolo nel patrimonio culturale personale di ciascuno, perché in questo modo chiunque tuteli il monumento vicino a casa, legato alla propria esperienza di vita, e contribuisca così ad alimentare l'interesse attorno alla sua conservazione.

Organizza, quindi, i concorsi fotografici sull'arte lombarda rivolti alla cittadinanza e poi confluiti in mostre allestite nel Palazzo del turismo di Milano,

¹⁴ Alla scuola di D'Ancona si formarono Liliana Castelfranchi, Stella Matalon, Luisa Cogliati Arano, Angela Ottino Della Chiesa, ma soprattutto Maria Luisa Gengaro (1907-1985) che aveva affiancato D'Ancona come docente di storia della critica dell'arte e, di fatto, ne aveva retto la cattedra fino al suo reintegro, conoscendo in questo periodo la Gatti. Nel 1957 aveva lasciato la Statale per diventare insegnante di storia dell'arte al liceo "Parini" di Milano e al "Mellerio-Rosmini" di Domodossola, un luogo assai caro alla Gatti Perer, la quale intrattenne con lei un'amicizia trentennale coltivata sia nella casa milanese che nella piccola abitazione a Premosello-Chiovenda. A riprova del loro legame, la Gengaro lasciò il proprio archivio all'Isal. Per questo si veda anche M. Hazan, *Le carte di Maria Luisa Gengaro presso l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda. Inventario*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. M. Bologna, a. a. 1997-1998.

¹⁵ Gatti Perer 1981, *Editoriale*, in «Arte Lombarda», 60, 1, s.p.

¹⁶ La Wittgens si era laureata con D'Ancona nel 1926 e aveva mantenuto con lui un rapporto molto intenso, tanto che lo aveva aiutato nella fuga in Svizzera a seguito delle leggi razziali antisemite del 1938, che ne avevano determinato dapprima l'allontanamento dall'ambiente universitario e poi la difficile ricollocazione; per questo la Wittgens era stata incarcerata a San Vittore.

¹⁷ Wittgens 1953, pp. 25-30.

¹⁸ L'improvvisa scomparsa della Wittgens nel luglio del 1957 scosse altre importanti personalità, tra cui Federico Zeri, il quale rimandò un viaggio a Milano (Agosti 2008, LII). Il terzo volume di «Arte Lombarda» (1958, III, 1) è dedicato alla studiosa.

in cui fotografi (per lo più non professionisti) possono concorrere inviando immagini di «monumenti ed opere d'arte esistenti in Lombardia o di cultura lombarda» (fig. 2)¹⁹; e ancora: propone i corsi di fotografia tenuti al piano terra di Palazzo Reale, con l'allestimento di un vero e proprio laboratorio, oppure i corsi per tassisti e portieri d'albergo, primi mentori per i turisti in arrivo a Milano. Inoltre, negli anni '70, grazie al patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo presieduto allora da Carlo Ripa di Meana, propone biciclettate, tour e visite gratuite per la cittadinanza, approfittando dell'*austerità* che impedisce la circolazione domenicale delle auto a causa della crisi petrolifera. Infine, recuperando una dimensione etica e cristiana in lei profondamente radicata, esprime – in notevole anticipo sui tempi – una forma di inclusione fattiva, prospettando ai disabili corsie preferenziali alla visita ai monumenti, accessibili senza barriere architettoniche²⁰.

Fin dal 1955, recependo immediatamente le potenzialità espresse dalle neonate riviste «Paragone» e «Arte veneta», Gatti Perer decide di fondare «Arte Lombarda», destinata a diventare un prestigioso punto di riferimento e uno spazio in cui studiosi italiani e stranieri, espressione di scuole di pensiero diverse, possano offrire il loro contributo agli studi lombardi²¹; la direzione è stata affidata a Paolo D'Ancona e vengono coinvolti illustri protagonisti della scena artistica e culturale: Pietro Toesca, Giacomo Manzù, Mario Salmi, William Suida, Giovanni Treccani degli Alfieri, nel comitato d'onore, e André Chastel, Edo Arslan, Maria Luisa Gengaro, Gian Alberto Dell'Acqua e Mario Mirabella Roberti, nel comitato direttivo.

Con la nuova rivista, Gatti Perer intende offrire il proprio contributo alla rivalutazione di un'arte che da qualche anno si andava riscoprendo: le grandi mostre milanesi su Caravaggio del 1951 e sui Pittori della realtà del 1953 – che certamente l'avevano vista attenta spettatrice – erano state pensate da Roberto Longhi per far conoscere l'arte lombarda, che «aveva un complesso di inferiorità» nei confronti delle altre manifestazioni artistiche regionali, all'epoca meglio considerate. La comune convinzione della Gatti e di Longhi (se pur così diversi), era che l'arte lombarda godesse di una ben precisa cifra identitaria fin dai tempi antichi e che fosse giunto il momento di riportarla alla luce e farla conoscere.

I primi anni della rivista non sono semplici: tardano ad arrivare i guadagni e circolano anche voci poco lusinghiere che tendono a sminuirne il valore; in

¹⁹ Locandina del *I Concorso internazionale di fotografia in bianco e nero e a colori sull'arte lombarda*. La prima mostra si tenne dal 29 novembre al 14 dicembre 1969 al Palazzo del turismo.

²⁰ Maderna ricorda con orgoglio queste esperienze, di cui fu protagonista; le visite guidate riscossero grande successo, tanto che fu necessario un lavoro supplementare per soddisfare le richieste del numeroso pubblico, giunto senza prenotazione.

²¹ Dell'Acqua 1999, pp.553-556.

una lettera al Longhi del 28 febbraio 1955 Giovanni Testori scrive: «Qui a Milano è stato sparso il menabò di «Arte Lombarda», fatto perlopiù da signorine ex-allieve di D'Ancona e ora dedite alle sartorie, ovvero alle conferenze di San Vincenzo di Paola [...] qualcuno ha fatto dei passi anche nella mia direzione. Ho risposto che facessero i fatti loro e, a cose uscite, avrei riso»²². Lo svilente giudizio sulla nuova iniziativa editoriale e sui suoi collaboratori – forse condiviso da Longhi che però non asseconda mai i toni polemici dello scrittore – non è probabilmente legato alla convinzione che si tratti di un prodotto scadente, ma è determinato dalla pregiudizievole opinione che Testori ha dell'ambiente culturale milanese dell'epoca: è noto che il ruolo egemone di Fernanda Wittgens non fosse gradito allo scrittore, il quale non perdeva occasione per sminuire il suo operato come direttrice di Brera e per disprezzare il suo ascendente anche su Costantino Baroni, all'epoca direttore dei Musei Civici²³.

Il primo numero di «Arte Lombarda» – in ogni caso – segna un inizio, ma anche un punto d'arrivo per la studiosa torinese, che vede concretizzarsi il progetto di dare voce a tutte le forme d'arte lombarda, in ogni luogo si trovino e a qualsiasi epoca afferiscano, con contributi di critica ed iconografia, cui avrebbero fatto seguito approfondimenti sulle arti minori e su recupero, restauro e catalogazione.

Proprio sul tema della catalogazione dei beni culturali, propedeutica alla loro conservazione e tutela, Gatti Perer interagisce con amministrazioni pubbliche, enti privati, diocesi e ministero coinvolgendo fattivamente i propri allievi dell'università Cattolica, dove giunge nel 1963 come docente di storia della critica d'arte. In quasi sessant'anni trascorsi nell'ateneo, come libero docente e poi come professore ordinario, ricopre diversi ruoli che le consentono di concretizzare un percorso laboratoriale e multidisciplinare: ottiene la prima cattedra italiana di storia dell'arte lombarda presso l'università Cattolica (la prima assegnata ad una donna), poi quella di storia dell'arte moderna, avviando nel tempo stesso altri insegnamenti (storia dell'architettura ed iconografia e icono-

²² Devo a Roberta Aglio la segnalazione del testo di Dall'Ombra 2006-2007, pp. 144-145. In almeno altre due missive, del 20 giugno e del 26 luglio dello stesso anno, Testori esprime il suo rammarico per non aver potuto curare la mostra su *Fra Galgario e il Settecento in Bergamo*, «un'esposizione dove impera D'Ancona» (e dunque la Wittgens), «abilmente soffiata[ci] dai "bre-rini"». Cosa ne sarebbe venuto fuori, modestia a parte, se ce ne fossimo potuti occupare noi?». Nella corrispondenza tra i due studiosi ci sono molti riferimenti polemici ad esposizioni, iniziative e proposte culturali attuati a Milano in quegli anni da studiosi gravitanti attorno a D'Ancona.

²³ Tra la Wittgens e Testori non ci fu mai stima; lei dubitava della sua competenza storico-artistica «accusandolo» di essere un «poeta» e di avere legami con il mercato. Probabilmente, l'opposta posizione ideologica (lei partigiana, lui scrittore per le riviste dei Giovani Universitari Fascisti) non facilitavano una loro riconciliazione. A distanza di tempo, possiamo forse presumere che Testori fosse dispiaciuto di non vedere riconosciuto il proprio valore da un ambiente culturale che gli aveva preferito altre professionalità, per ciò denigrate. Si segnala, tuttavia, che – nonostante l'atteggiamento testoriano – la rivista ospitò un paio di anni più tardi una recensione al suo testo sullo Spanzotti, Gatti Perer 1958, pp. 137-138.

logia) e rimanendo in servizio fino al 2004, quando viene nominata professore emerito di storia dell'arte moderna; nella convinzione che la storia dell'arte sia un ambito di studio che richiede un'ampia formazione, decide di proporre la Scuola di perfezionamento (poi di specializzazione) – di cui diviene direttore –, e si impegna per l'istituzione del Dottorato di ricerca in storia delle arti in Lombardia dal Medioevo all'Età contemporanea²⁴.

In questo lungo percorso professionale coinvolge decine di allievi che spesso, partendo proprio dalla conoscenza dei beni artistici attraverso una didattica laboratoriale e progetti di rilevazione del patrimonio, raggiungono notevoli risultati e, al termine degli studi, diventano funzionari, ricercatori o docenti universitari. Nel 1965, ad esempio, si occupa della riscoperta artistica dell'allora misconosciuta Val d'Intelvi, i cui esiti confluiscono nel convegno internazionale dell'anno seguente presso villa Monastero a Varenna, sede di numerosi ed importanti appuntamenti che, nel tempo, richiamano studiosi da tutto il mondo e contribuiscono a far conoscere l'arte lombarda anche al di fuori dei confini nazionali, in un'ottica antesignana di europeizzazione e globalizzazione. Nel 1966-1967 organizza, invece, un'innovativa catalogazione di 50 monumenti restaurati della provincia di Milano, che consente di individuare le caratteristiche peculiari del linguaggio artistico lombardo, talvolta partendo da monumenti pressoché sconosciuti, oppure valorizzando e recuperando opere più note (fig. 3)²⁵. Davvero significativo il congresso internazionale sul Duomo, che racchiude idealmente le esperienze precedenti ed apre nuove prospettive di studio (su miniatura ed iconografia, ad esempio), richiamando esperti da tutto il mondo, affiancati da giovani studenti²⁶. In occasione della visita di Giovanni Paolo II in Cattolica, diversi anni dopo, nasce, inoltre, un'altra esemplare esperienza: partendo dalla tesi di padre Agostino Colli si organizza la mostra

²⁴ Ringrazio Marco Rossi per avermi segnalato un testo relativo all'insegnamento della storia dell'arte in Cattolica; cfr. Di Raddo E., Rossi M., Rovetta A., Tedeschi F. 2022, in corso di pubblicazione, pp. 91-108.

²⁵ Gatti Perer 1966 e Gatti Perer 1967. Giovan Battista Maderna, il primo laureato della prof. Gatti e amico di lunga data, e Simonetta Coppa, collaboratrice di «Arte Lombarda» e a lungo soprintendente e docente universitaria, – che ringrazio per la preziosa collaborazione al mio studio – ricordano queste prime pionieristiche esperienze, che “costringevano” i giovani studenti a confrontarsi concretamente con problematiche storico-artistiche, ma anche logistiche, relazionali, editoriali, ritenute estremamente utili per la formazione. Di fatto non esisteva che una scarna bibliografia su questi beni e l'unico precedente, in tema di schedatura, era costituito dal materiale della Soprintendenza.

²⁶ Gatti Perer 1968. Al congresso venne affiancata una mostra di documenti inerenti il Duomo, conservati nella Biblioteca Ambrosiana, curata da G.B. Maderna e S. Gatti. Anche la stampa diede notizia del convegno: «L'Osservatore romano» titolava *Il Duomo di Milano in rapporto all'arte europea* (21 ottobre 1967), «L'Avanti»: *Sono venuti da tutto il mondo per studiare i segreti del Duomo* (8 settembre 1968), «Il Corriere della Sera»: *Parlano del Duomo in tutte le lingue* (8 settembre 1968). «Il Sole 24» dedicava un servizio alla presentazione degli Atti: *Le origini e la vita del Duomo di Milano* (8 febbraio 1970).

diffusa sulla *Gerusalemme celeste* in cui si sviluppa un'attenta e innovativa riflessione sul dato iconografico e iconologico di questa raffigurazione²⁷.

Tra i principali risultati di sistematiche attività di catalogazione vi è la (ri) scoperta dell'Umanesimo lombardo grazie all'individuazione e alla ricostruzione storica e filologica della quattrocentesca biblioteca della chiesa agostiniana dell'Incoronata (fig. 4); Gatti Perer ne segue scrupolosamente e caparbiamente tutti i passaggi: coinvolge diverse professionalità, intrattiene rapporti con enti e privati, si adopera per il recupero e il restauro; approfondisce scientificamente la cultura e il contesto delle Osservanze monastiche in tutta la Lombardia, studia tutte le componenti artistiche del complesso, identifica i soggetti delle decorazioni e attribuisce gli affreschi a Zenale e Butinone. Questo lungo recupero, non privo di ostacoli, si conclude con il convegno internazionale *Bramante a Milano* del 1986²⁸.

Tra gli studi più significativi, sempre intrapresi con la collaborazione di giovani studenti, si pongono le ricerche sui monumenti (come sulla basilica di Sant'Ambrogio, fig. 5) e gli assi viari di Milano, e quelli incentrati sull'architettura di età borromaica e i suoi protagonisti, riscoperti anche grazie alle numerose fonti documentarie rintracciate negli archivi milanesi, come la *Raccolta di disegni e documenti dell'ingegnere collegiato Francesco Bernardino Ferrari*²⁹.

Con passione e determinazione Gatti Perer, fin dal 1967, dirige l'Isal – Istituto per la storia dell'arte lombarda – da lei fondato e tuttora attivo, che era ospitato dapprima al Palazzo Reale di Milano e, dal 2001, a Palazzo Arese a Cesano Maderno. Questo ente, nato senza scopo di lucro e con l'idea di costituire un centro di studi volto a diffondere la ricerca, si fa latore di moltissime iniziative: i cicli delle *Conferenze del Giovedì* (fig. 6) o i *Sabati dell'Isal*, corsi

²⁷ Gatti Perer 1983. La Gatti ebbe un rapporto di amicizia con Isa Ragusa, creatrice dell'*Index of Christian Art* di Princeton.

²⁸ Marco Rossi, allora giovane studente, partecipò alla compilazione delle schede ministeriali sull'Incoronata e prese parte al gruppo di lavoro – composto da diverse professionalità – che portò alla scoperta della biblioteca nei locali della casa parrocchiale. Ricorda anche il successo del convegno conclusivo, che richiamò a Milano studiosi di tutto il mondo e a cui sono stati dedicati più numeri di «Arte Lombarda», per cui si veda almeno: Gatti Perer (1988), pp. 195-234. I primi risultati degli studi sull'Incoronata furono raccolti nel numero monografico di «Arte Lombarda» (1980), 53-54, mentre sulle Osservanze, nel 1985 si organizzò a Firenze un convegno internazionale dal titolo *Christianity and the Renaissance*, i cui atti furono pubblicati in «Arte Lombarda» (1986), 76-77.

²⁹ Le ricerche sugli assi viari di via Torino (1986) e sulla “via sacra” (1991) confluirono in mostre fotografiche e testimoniano un lavoro ultraventennale, iniziato con campagne fotografiche realizzate tra 1971-1972 anche da Virginio Gatti, per cui si veda Gatti Perer 1986, pp. 21-28. Davvero numerosi i contributi dedicati alle fonti archivistiche milanesi, tra cui i documenti del Fondo spedizioni diverse della Curia, del Collegio agrimensori, ingegneri e architetti milanesi e la Raccolta Bianconi, per cui si veda Cibolini 1999; i documenti della Raccolta Ferrari sono stati pubblicati in «Arte Lombarda» (1964), IX, 1, pp. 173-222, (1964), IX, 2, pp. 128-158, (1965), X, 1, pp. 139-155.

per la promozione e la conoscenza del territorio, seminari per l'aggiornamento di insegnanti o operatori culturali, laboratori e visite guidate ai monumenti lombardi. Di grande interesse, ancora oggi, sono la biblioteca e la fototeca in cui sono confluite pubblicazioni (anche rare) e i risultati di numerose campagne fotografiche legate alle mostre e agli eventi Isal, le immagini a corredo degli articoli di «Arte Lombarda» e preziose istantanee di studiosi, restauratori, cultori dell'arte. Con un'attenzione sempre rivolta ai giovani e alla ricerca, l'Isal ha offerto borse di studio e premi per le migliori tesi di storia dell'arte lombarda e, riconoscendo l'utilità dell'impegno di ciascuno nella tutela e nella conoscenza dei beni culturali, ha consegnato diplomi di benemerenzza a persone o enti distintesi per attività di valorizzazione dell'arte lombarda³⁰.

Indubbiamente, la figura di Maria Luisa Gatti Perer costituisce ancora oggi un esempio di correttezza, lungimiranza, generosità pedagogica e tenacia nel perseguire obiettivi complessi in tempi non semplici, e restituisce dignità e valore all'approccio all'opera d'arte attraverso uno studio sistematico ed analitico. I suoi numerosi studi sull'arte lombarda e la metodologia didattica praticata nel tempo appaiono ancora un attuale e prezioso strumento per educare le giovani generazioni.

Riferimenti bibliografici / References

- Abbruzzese W. (2019), *La carità intellettuale in Antonio Rosmini*, Roma: Città Nuova Editrice.
- Agosti G., a cura di (2008), *Altri quaranta dipinti antichi della collezione Saibene*, Verona: Officine Valdonega.
- Bianchi Viliani A. (1999), *L'inizio di una storia*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, Milano: Vita e Pensiero, pp. 549-552.
- Cibolini S. (1999), *Scritti di Maria Luisa Gatti Perer*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, Milano: Vita e Pensiero, pp. XXXI-LXI.
- Dall'Ombra D. (2006-2007), *Carissimo Professore. 52 lettere di Giovanni Testori a Roberto Longhi*, tesi di Dottorato di ricerca in Discipline filosofiche, discipline artistiche, discipline teatrali e cinematografiche (XX ciclo, a. a. 2004-2005), coordinatore A. Cascetta, Milano.

³⁰ L'Isal ottenne la medaglia d'oro di benemerenzza civica nel 1969; il Ministero dei Beni Culturali dichiarò di interesse nazionale l'Archivio ISAL (1994) e quello di «Arte lombarda» (1996). Nell'archivio dell'ente confluirono nel tempo numerosi fondi di privati tra cui Gengaro, Pacchioni, Magugliani, Gherzi, Protopapa, Samek Ludovici, Lampugnani, Grippiolo, Perogalli.

- Dell'Acqua G.A. (1999), *Continuità e rinnovamento di una rivista: «Arte Lombarda»*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, Milano: Vita e Pensiero, pp. 553-556.
- Di Raddo E., Rossi M., Rovetta A., Tedeschi F. (2022), *La storia dell'arte in Università Cattolica*, in *Cent'anni di ricerca umanistica in Università Cattolica: storia, temi, protagonisti*, Atti della tavola rotonda in occasione della Summer School 2021 della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e contemporaneità, a cura di A. Barzanò e C. Bearzot, Milano: EDUCatt, pp. 91-108, in corso di pubblicazione.
- Gatti M.L. (1956, edizione consultata 1972 con I. Montani Monomi, E. Wakayama), *Introduzione alla storia dell'arte*, Milano: La Rete.
- Gatti M.L. (1957), *Silvestro Lega*, Milano: La Rete.
- Gatti M.L. (1958), *Recensione a G. Testori, Martino Spanzotti. Gli affreschi di Ivrea*, «Arte Lombarda», III, 2, pp. 137-138.
- Gatti Perer M.L. (1961), *Educazione artistica. Note di Maria Luisa Gatti Perer in margine alla Prima conferenza internazionale di informazione visiva* (Monza, settembre 1961), pp. 5-43.
- Gatti Perer M.L., a cura di (1966), *Premesse per un repertorio sistematico delle opere e degli artisti della Valle Intelvi*, Atti del convegno internazionale (Varenna, Villa Monastero, 1-4 settembre 1966), «Arte Lombarda», XI, 2, Milano: La Rete.
- Gatti Perer M.L., a cura di (1967), *Studi e ricerche nel territorio della Provincia di Milano. 50 monumenti restaurati*, Monografie di «Arte Lombarda» I monumenti, 2, Milano: La Rete.
- Gatti Perer M.L., a cura di (1983), «*La dimora di Dio con gli uomini*». *Immagini della Gerusalemme celeste dal III al XIV secolo*, catalogo della mostra (Milano, Università Cattolica, 20 maggio – 5 giugno 1983), Milano: Vita e Pensiero.
- Gatti Perer M.L. (1988) *Novità sulla decorazione della biblioteca di Santa Maria Incoronata a Milano*, in Atti del congresso internazionale *Bramante a Milano* (Milano, Università Cattolica, 3-7 giugno 1986), a cura di M. L. Gatti Perer, «Arte Lombarda», 87-88, n. 3 e 4, pp. 195-234, Milano: Il Vaglio.
- Gatti Perer M.L. (1986), *Introduzione a Milano ritrovata. La via sacra da San Lorenzo al Duomo*, a cura di M. L. Gatti Perer, parte II, pp. 21-28, Milano: Il Vaglio.
- Il Duomo di Milano*, Atti del Congresso internazionale sul Duomo di Milano, diretto da M. L. Gatti Perer (Milano, Museo della Scienza e della Tecnica, 8-12 settembre 1968), 2 voll., Monografie di «Arte Lombarda» I monumenti, 3, Milano: La Rete.
- Maderna G.B. (1999), *Riflessioni sulla didattica della storia dell'arte e dei beni culturali*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, pp. 543-548, Milano: Vita e Pensiero.

- Marcocchi M., De Giorgi F. (1999) *Il "gran disegno" di Rosmini. Origine, fortuna e profezia delle "Cinque piaghe della Santa Chiesa"*, pp. 43-44, Milano: Vita e Pensiero.
- Marcocchi M., a cura di (2004), *Giovanni Battista Montini. Scritti fucini (1925-1933)*, Roma: Edizioni Studium. (Quaderni dell'Istituto Paolo VI, 24).
- Pizzi F. (2010), *Paolo D'Ancona e l'Istituto di storia dell'arte della Statale di Milano*, «Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano», volume LXIII, fascicolo III, settembre-dicembre 2010, pp. 243-292, Milano.
- Rossi M., Rovetta A. (1999), *Percorsi di una studiosa di storia dell'arte*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, pp. XVII-XXX, Milano: Vita e Pensiero.
- Rossi M., Rovetta A. (2008), *Ricordo di Maria Luisa Gatti Perer*, «Arte Lombarda», 154, 3, pp. 2-3.
- Wittgens F. (1953), *L'esperimento delle attività didattiche*, in *Brera museo vivente*, opuscolo stampato per il congresso ICOM (10-11 luglio 1953), pp. 25-30.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Maria Luisa Gatti Perer
nella sua casa milanese



Fig. 2. Pannelli della mostra fotografica del III Concorso Isal di fotografia sull'arte lombarda, Milano, Palazzo del Turismo, 1972



Fig. 3 (sopra). Presentazione del volume *Studi e ricerche su 50 monumenti della Provincia di Milano*, Milano, Palazzo Visconti (1967). Oltre alla Gatti Perer, sono presenti Francesco Ogliari, Anna Maria Brizio, Gian Alberto Dell'Acqua



Fig. 4 (a sinistra). Biblioteca quattrocentesca dell'Incoronata di Milano dopo il restauro



Fig. 5. Presentazione del volume sulla Basilica di Sant'Ambrogio, sede dell'università Cattolica. Milano, Basilica di Sant'Ambrogio, 28 novembre 1993. Oltre alla Gatti Perer, si riconoscono Federico Zeri, il rettore Adriano Bausola e il cardinale Gianfranco Ravasi



Fig. 6. *Le conferenze del Giovedì* dell'Isal del 7 ottobre 1971. Ospite è Maria G. Agghazy, direttrice del Museo di Belle Arti di Budapest, presentata dalla Gatti Perer e affiancata da L. Reti